

Egr. Sig Direttore,

Intervengo non per spirito polemico ma per precisare alcune evidenti distorsioni contenute nella “vibrante protesta”, avanzata da alcuni esponenti della minoranza, in merito alla richiesta di applicare il voto segreto alla mozione nella quale si chiede al sindaco di togliere alcune deleghe all’ass. Alessia Manfredini.

Innanzitutto dunque non si tratta, come affermato, di sfiducia all’assessore, cosa che la mozione non chiede. In questo caso, tipizzando infatti la richiesta di sfiducia al sindaco, si sarebbe votato palesemente e per appello nominale, dopo una seduta pubblica.

Non entro nel merito dell’interpretazione del citato art. 81 comma B, cosa che non mi compete.

Durante l’Ufficio di Presidenza abbiamo ascoltato in proposito il parere tecnico espresso sulla richiesta, avanzata della minoranza, di applicare automaticamente la segretezza del voto alla mozione proposta.

Sentito il parere legale e constatato che tale automatismo non sussiste per il caso in questione, poiché la votazione è segreta solo nel caso essa consegua a una seduta segreta, la nostra posizione è stata chiara. Noi riteniamo, da un lato di non dover creare un precedente in tal senso e dall’altro, nel caso in questione, che il giudizio sull’operato dell’assessore sia a nostro avviso squisitamente politico e non di altra natura. Dunque come tale vada trattato, con una votazione palese su atti politici compiuti da un assessore nell’esercizio delle proprie funzioni.

Resta comunque la libera scelta da parte del Consiglio, se la minoranza come dichiarato lo richiederà, di esprimersi sulla votazione segreta oppure sul voto palese.

Questo è ciò che è emerso durante l’Ufficio di Presidenza.

Come si può vedere non c’è alcuna “arroganza autoreferenzialista” da parte della maggioranza, ma solo il rispetto delle norme e della loro corretta interpretazione. A meno che non si creda che tale esercizio sia esclusiva prerogativa della minoranza, che si arrogherebbe così il diritto di ergersi ad unico depositario della verità giuridica, interpretata per altro a proprio uso e consumo.

Mi stupiscono dunque i toni usati che travalicano, ormai da tempo, i confini del normale dibattito politico. Di quali “bavagli” e di quali “Coree” si va fantasticando? Il Consiglio Comunale è il luogo nel quale esprimiamo in piena libertà le nostre opinioni, facendolo sempre, per altro, con votazioni palesi. Altrimenti tutti gli atti fino ad ora compiuti sarebbero non liberi e noi saremmo tutti coreani imbavagliati. Rilevo per altro che il voto segreto non è di per se stesso garanzia di libertà quando esercitato da un eletto. All’ombra del voto segreto si sono a volte consumate innominabili porcherie.

E’ questo forse ciò che ci aspettava?

Lunedì ci esprimeremo dunque liberamente, prima sull’eventuale richiesta di votazione segreta e poi sulla mozione in oggetto. Ciascuno di noi lo farà come sempre in totale libertà, esprimendo le proprie legittime posizioni. Di questo i cittadini possono esserne sicuri.

L’altro tema sollevato, di natura più politica, riguarda le presunte spaccature all’interno del PD. Questo argomento mi pare più legato ai reconditi desideri della minoranza che alla realtà dei fatti. Il Pd è un partito nel quale è rispettata la diversità di opinione dei propri membri, sia sulle scelte politiche che sulle persone che le compiono. Queste diversità di giudizio si esprimono nelle sedi opportune, all’interno di un dibattito schietto e talvolta aspro. Ciò è normale in un partito che si chiama *democratico*. Non si scambii questo tratto per debolezza e come frutto di divisioni e spaccature. Forse altri rimpiangono i partiti monolitici, totalitari o padronali. Noi non li rimpiangiamo affatto.

Il Pd è un partito serio, nel quale si sa che una cosa sono le legittime opinioni individuali e un’altra gli atti politici che ne conseguono. Mi sento di dire dunque e con grande serenità, che sulla mozione avanzata da una parte della minoranza, la posizione dei consiglieri Pd è compatta nel respingere questi continui e scomposti attacchi ad una singola persona, che finiranno per nuocere alla minoranza stessa. Questo livore e questa continua attenzione per le azioni compiute da un singolo assessore stanno diventando preoccupanti e sempre più incomprensibili. I nostri concittadini rischieranno presto di smarrirne il senso e non resterà loro altro che un’immagine sconcertante.

Rodolfo Bona (Capogruppo PD)